

*Alcuini Abbatis Sancti Martini Turonensis Excerptiones super Priscianum*, cura et studio Louis Holtz et Anne Grondeaux, Brepols, Turnhout, 2020 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 304), pp. 304. ISBN 9782503588759.

Alcuino di York (781 ca.-804) fu un vero e proprio riformatore dello studio dei testi durante l'età carolingia. Tra i suoi contributi più importanti alla *renovatio* culturale dei secoli VIII-IX va annoverata l'innovazione da lui impressa agli studi grammaticali. Punto di svolta fondamentale del magistero grammaticale di Alcuino fu la 'riscoperta' dell'*Ars* di Prisciano. La valorizzazione di questa fonte permise ad Alcuino di impostare un programma pedagogico basato su una piena consapevolezza dei vari livelli che compongono il sistema linguistico. Rispetto ai manuali di Donato tradizionalmente in uso nelle scuole, l'*Ars* di Prisciano si segnalava infatti per l'ampia attenzione rivolta alla morfologia e soprattutto alla sintassi, alla quale Prisciano dedicava gli ultimi due libri (XVII e XVIII) dell'*Ars*. Nell'edizione critica delle *Excerptiones super Priscianum* vengono presentati da Holtz e Grondeaux gli estratti che Alcuino ha estrapolato dall'*Ars* di Prisciano, rivalutato, per la sintassi, dal *magister* della *schola palatina* nel suo programma pedagogico. I due studiosi evidenziano, attraverso la comparazione dei due libri, riportata nella prima appendice dell'edizione critica, come Alcuino abbia percepito la novità della grammatica di Prisciano: egli ha utilizzato i primi sedici libri di quest'opera per comporre il suo *De grammatica*, mentre i libri XVII

e XVIII per la stesura di un altro libro, le *Excerptiones*, prendendo come riferimento solo alcuni estratti degli altri libri dell'*Ars*. Le *Excerptiones*, considerate da Holtz e Grondeaux o come un libro *ex novo* o come un'epitome, sono un testo diviso in due libri: il primo composto da 98 capitoli, riguardanti le parti del discorso, i *casualia*, il secondo da 93, dedicati al verbo (capitoli 1-55) e alla preposizione, avverbio e congiunzione (capitoli 56-93), senza alcun riferimento alla fonetica e alla morfologia. I due studiosi mettono in risalto, prendendo come esempio il capitolo 49 del libro 2 delle *Excerptiones* nella terza appendice dell'edizione critica, la metodologia che Alcuino ha adoperato nell'estrapolazione degli estratti dall'*Ars* di Prisciano: egli interviene sul grammatico talvolta ricopiando il testo dell'*Ars* così come si presenta, talvolta apportando delle modifiche, tralasciando le parti in greco, eliminando gli autori classici e le loro citazioni e limitandosi a fornire le definizioni sulle parti che compongono la grammatica, come quelle inerenti ai verbi *facio* e *fi*. Prima del *magister* della *schola palatina*, Cassiodoro trova un manoscritto di Prisciano nell'Italia del Sud durante la seconda metà del VI secolo. Ritenendo fosse uno scrittore greco, non ne percepisce la novità e utilizza solo alcuni estratti del libro I dell'*Ars*. In Inghilterra, successivamente

te, Aldelmo di Malmesbury, nel suo *De metris et enigmatibus et pedum regulis*, usa, per lo studio della metrica e della quantità delle sillabe, sia i primi sedici libri dell'*Ars* sia l'*Institutio de nomine et pronomine et verbo* di Prisciano. Nella lunga introduzione dell'edizione critica, Holtz e Grondeux riportano anche la tradizione manoscritta delle *Excerptiones*, caratterizzata da uno *stemma codicum* molto dettagliato. Dunque, i codici A (Valenciennes, Bibliothèque municipale 391) e B (Valenciennes, Bibliothèque municipale 392) vengono fatti risalire al medesimo subarchetipo  $\beta$  perduto della tradizione manoscritta, di cui vengono riportate, nella quinta appendice, numerose varianti congiuntive e varianti separative. L'altro ramo della tradizione è rappresentato dai testimoni C (Valenciennes, Bibliothèque municipale 393) e P (Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7502), palinsesto, nella cui *scriptio superior* ci sono le *Excerptiones*, in quella *inferior* il *Bellum Civile* di Lucano: solo nel manoscritto 393, il più antico tra tutti, si legge la scritta di *Albini in Priscianum*, ossia la  $\sigma\phi\rho\alpha\gamma\acute{\iota}\varsigma$  del *magister*. Il codice C, inoltre, presenta una serie di occorrenze che si riscontrano anche nei manoscritti A e B, caratterizzati da numerose glosse interlineari e al margine del testo, identificate sia come reazioni spontanee del copista sia come copie da un modello preesistente. Il quarto, il Paris, BnF, lat. 7502, mancante di alcuni *folia*, non è di attribuzione alcuiniana, ma le mani dei copisti dei due testi, quello superiore e quello inferiore, appartengono allo stesso *scriptorium*: solo in un passaggio testuale è eviden-

te la  $\sigma\phi\rho\alpha\gamma\acute{\iota}\varsigma$  di Alcuino con la dicitura di *Flaccianus*, diminutivo di *Flaccus*, soprannome di Alcuino presso la corte di Carlo Magno. Come è evidente dalle riproduzioni fotografiche dei manoscritti presenti all'interno dell'introduzione dell'edizione critica, A e B vengono associati al medesimo subarchetipo  $\beta$  per le loro caratteristiche grafiche comuni, entrambi provenienti da Saint-Amand e fatti risalire all'800-820. Il manoscritto C, pur avendo peculiarità simili a questi, viene messo in relazione da Holtz e Grondeux a P, anch'esso proveniente da Tours: sia C che P vengono fatti risalire al 900 dallo studioso Rand e dunque in un momento più tardo rispetto all'attività letteraria di Alcuino. Molto poche sono le varianti congiuntive e separative riportate da AC e BC, perché il criterio ricostruttivo dello *stemma codicum* è limitato anche dalla perdita di fogli dei manoscritti C e P. Rilevante è invece la parte dedicata alle annotazioni e correzioni, dettagliatamente descritta dai due studiosi, in cui, attraverso la comparazione dei quattro manoscritti, si evincono le varie aggiunte, omissioni e glosse, sia interlineari che al margine del testo: si rilevano delle differenziazioni, pur risalendo allo stesso archetipo perduto della tradizione, ma appartenenti a due famiglie diverse, subarchetipo  $\alpha$  (ms. P e C) e subarchetipo  $\beta$  (ms. A e B). Alcuino utilizza, dunque, per il suo *De Grammatica*, i primi sedici libri dell'*Ars* di Prisciano perché era un riferimento per le conoscenze di base della grammatica, mentre scrisse le *Excerptiones*, grammatica basata sulla sintassi e destinata ad un pubblico molto più limitato di di-

scepoli, per i più eruditi, proponendosi come un vero innovatore della grammatica alto-medievale. Holtz e Grondeux, quindi, attuano una svolta fondamentale alla ricerca, con la possibilità di avviare ulteriori approfondimenti che potranno

contribuire a valorizzare le *Excerptiones* di Alcuino, come fino ad ora non è stato ancora fatto.

Giulia Perfetto